

MARTEDI 22 Marzo 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le informazioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lavinia N. 3 angolo via Prefettura  
PREZZI PER OGNI MILEMETRO IN ALTEZZA (dalla prima colonna) Arviti commerciali  
L. 0.50 — Arviti finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, timbre  
e simili L. 1.50 — Arviti mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Belli) L. 5 — Tassa gov. in più.

## La fine della discussione sulla politica estera

Il silenzio del ministro sul Porto Barros  
e sulla questione del Montenegro

## CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 20. — Presid. De Nicola.  
Seguito della discussione delle inter-  
rogazioni sulla politica estera.

## Le risposte degli interroganti

VASSALLO intende occuparsi in modo particolare della grave questione d'Oriente. Da lode al Ministro degli Esteri di avere ottenuta la revisione del trattato di Sèvres, sostituendo al principio della dominazione oppressiva quello della feconda pacificazione. Anche le nazioni alleate hanno aderito a tale politica, comprendendo i pericoli che potevano derivare da una continuata provocazione dell'islamismo. L'Italia, sui esempi della Russia, della Francia e dell'Inghilterra, aveva vagheggiato durante la guerra politica di conquista in Oriente, più conforme allo spirito italiano di civiltà e di pacifica espansione. Di qui la consegna del Dodecaneso alla Grecia, l'abbandono delle aspirazioni sull'Albania, la rinuncia dei possessi territoriali in Asia Minore. Se riusciamo a valorizzare le simpatie che il nostro atteggiamento col recente accordo per l'Albania ci ha acquistate da parte del mondo islamico, avremo in esso forse il maggior vantaggio di ordine pratico che dalla guerra si potesse ritrarre. Descrivere l'importanza economica delle concessioni ottenute in Arabia, Siria, Persia e il lavoro italiano possono rievocare i giusti vantaggi e necessitano che il Governo sia pronto a tutelare efficacemente nel possibile contrasti con interessi stranieri.

Ma l'opera del Governo risulterà vana se non sarà secondata dal consenso della pubblica opinione la quale finora troppo si è disinteressata dei gravi problemi di politica estera.

Rilevare che la pacificazione dell'Oriente è ancora lontana e non potrà avvenire se non quando i Balcani e l'Asia Minore avranno cessato di essere un campo aperto per ogni lotta in competizione o finché la natura esplosiva della vita di quei popoli sarà turbata dalle ingerenze delle grandi potenze.

## IACINI E AMENDOLA

IACINI afferma che il popolo e il Parlamento italiano non possono sottoscrivere alla stabilizzazione di Porto Barros, «così come non possono consentire alla distruzione dell'indipendenza montenegrina, né accettare l'economia agiografica che tende a sostituirsi all'egemonia germanica. Per la sua inferiorità economica di fronte alle potenze vicine, l'Italia non può, rispetto ad esse, che assumere una funzione moderatrice. Perciò l'oratore per non approvando singoli atti del Ministro degli Esteri, non può non approvare la politica nelle sue linee generali.

Venendo alla questione fiumana afferma che dobbiamo applicare fedelmente il trattato di Rapallo ed esprimere il convincimento che in esso non vi siano clausole segrete in nostro danno. Afferma essere nostro supremo interesse mantenere l'unità e l'italianità del porto di Fiume. Nota che in questa questione la Commissione italo-jugoslava per la determinazione del confine non può avere che un mandato esecutivo e che la responsabilità di quel che deve accadere ricade tutta sul ministro degli Esteri, il quale non deve dimenticare che lo Stato libero di Fiume ha affidato a noi la tutela dei suoi interessi.

Nel rapporto con la Russia crede utile la ripresa degli scambi per quanto il governo comunista abbia reso possibile e equivoquo un paese si ricco in tempo di naturali risorse (interruzioni all'Estremo Oriente).

Ravvisa in Lenin un'autocrazia in veste comunista, continuatore della politica zarista ed oggi ancora la Santa Russia sogna il vecchio sogno dell'egemonia europea (commenti interruzioni all'Estremo Oriente). E i nostri amici comunisti coadiuvano Lenin ed il suo governo nel loro sogno di egemonia dinastica (commenti, interruzioni, rumori).

AMENDOLA lamenta che nelle sue dichiarazioni di ieri il ministro degli Esteri non abbia esposto un programma organico di politica estera. Nella politica italiana può ridursi ad un dilemma: tra la fedeltà ai trattati ed alle amicizie contratte durante la guerra, ed un sentimento di simpatia, di interesse che può ricordarsi verso altri paesi d'Europa. Nota che il Governo italiano ha accettato di sanzionare gravissime le quali, danneggiando la Germania, comprometteranno l'amicizia anche noi stessi.

Lamenta che la politica estera del Governo italiano non abbia in questo momento una direttiva propria, e si adatti piuttosto a seguire senza iniziativa e senza convinzione la politica degli alleati. Invita il Governo ad attuare un programma di politica serena che tenda a salvaguardare gli interessi del nostro paese anche di fronte all'eventualità avvenire. A proposito della Russia domanda come mai la firma degli accordi commerciali con

quel paese sia stata da noi sistematicamente procrastinata al giorno successivo a quello della firma degli accordi commerciali anglo-russi (commenti).

Conclude dichiarando che egli ed i suoi amici poco si preoccupano del fatto che per volontà del governo questa discussione non possa avere quell'unica conclusione che parlamentariamente avrebbe valore: quella del voto. Ha voluto solo esporre al paese alcune ragioni di preoccupazione per interessi essenziali della patria al disopra di qualsiasi artificio procedurale. Il paese ascolterà o giudicherà nel suo giudizio; l'oratore ed i suoi amici hanno piena fiducia (approvazioni a sinistra, commenti).

## RUINI E CAROTI

RUINI domanda anzitutto se come conseguenza del trattato di Versailles, che non fu mai approvato dal Parlamento, debbano ritenersi sottratti a questo anche tutti quegli altri trattati speciali che di questo dovrebbero essere la conseguenza e l'implicazione.

Non intende però che si ritorni a quella tale Commissione delle Riforme che col suo esercito di 500 impiegati rappresenta una spesa di 180 milioni.

Dichiaro che fu un errore pretendere che i paesi vinti dovessero e potessero risarcire integralmente i danni di guerra. Soprattutto fu un errore ad anche un grave danno per noi non fare un unico blocco del dorso e dell'avere. Eccessivo è la cifra dei 242 miliardi da pagare in 42 anni, ma è anche un cifra veramente chimérica. Invece un pratico e concreto risultato avremmo ottenuto se avessimo seguito il metodo delle libere e dirette trattative. Admesso che l'Italia non deve sostenere la tesi che la Germania debba essere costretta a pagare più di quello che a quella sua povertà.

Lo stesso principio deve sostenere per quello che riguarda i nostri debiti verso gli alleati e particolarmente verso l'America, la quale se giustamente esige che non si pretenda l'impossibilità della Germania, non deve pretendere l'impossibilità da noi. In questa tesi l'oratore insiste.

Esprime il proprio rammarico che questa discussione non termini con un voto, poiché per la mancanza di questo voto risulterà diminuito il prestigio del nostro ministro degli Esteri di fronte alle altre potenze (approvazioni a sinistra).

CAROTI ravvisa nel discorso del ministro degli Esteri una dimostrazione della posizione subordinata dell'Italia di fronte alle potenze alleate; dell'Italia che vorrebbe ma non può opporsi ad una politica di sopraffazione e di egemonia per l'Italia stessa come per il proletariato europeo.

Nota lo sforzo della Francia che tende ad isolare la Germania, e l'Italia in Inghilterra ha fatto inconsistemente gli interessi della Francia. Afferma che la campagna fatta in Italia contro Karoly è stata sovvertita coi fondi forniti al Governo ungherese dalla Francia. Nota che l'industria ed il commercio dell'Inghilterra e della Francia si fanno strada a danno dei nostri interessi.

Dice che i bagagli della missione commerciale russa sono stati aperti dalle forze pubbliche all'onta di tutte le conseguenze diplomatiche e della promessa fatta (interruzioni).

SFORZA, ministro degli Esteri, osserva che tutti gli agenti diplomatici si fanno aprire i loro bagagli e il rappresentante del governo russo non poteva essere dispensato da questa formalità, perché così prescrive la legge.

CAROTI. Bisognava avere riguardo alla posizione in cui rappresenta il nuovo Stato (commenti).

Lamenta che in tal modo si mettano a repentinamente gli interessi del proletariato così quali del resto su questo punto, dovrebbero collimare quelli della borghesia (approvazioni all'estrema sinistra).

Due oratori del Rinnovamento

MANES (Rinnovamento) Constata che il ministro degli Esteri ha voluto sottrarsi al giudizio della Camera, ma se la Camera non può con un voto far

interpretare dal sentimento di tutto il popolo italiano.

SUSI afferma che il Governo con l'apporsi ad una discussione che potesse concludersi con un voto, ha menomato le prerogative parlamentari mentre doveva sentire il dovere e la necessità di mantenere specialmente per tali questioni il contatto con la rappresentanza del paese.

Se il Governo non credova prudente parlare in pubblico, avrebbe potuto farlo le sue dichiarazioni dinanzi alla Commissione degli Esteri che fu creata precisamente a questo scopo. Il paese ha diritto di conoscere in che modo abbia garantito l'autonomia di Fiume e le sue condizioni di esistenza per ottenere le quali abbiamo per rinunciato ai nostri diritti sull'Albania, sulla condotta del Governo ed il suo stesso silenzio dimostrano che la questione del Porto Barros è compromessa mentre tutto il mondo ed i relativi impianti ferroviari dovevano considerarsi appartenenti al corpus separato di Fiume. Afferma che il porto di Barros non è che una parte del porto di Fiume, con cui forma un tutto organico ed inscindibile (approvazioni).

Rileva che a favore della politica estera del Governo non una sola voce si è levata. Concludendo dichiara che siamo e ne prestiamo le elezioni egli e i suoi amici saranno contrari al Governo che non tutela i supremi interessi della Nazione.

## La replica del min. Sforza

SFORZA ministro degli Esteri, cita il problema delle riparazioni da uditore critico filosofico, economico, storico-sociale. L'oratore condive parzialmente di questo tipo ad alcune ne esprime negli amichevoli conversari a Londra ai suoi colleghi esteri. Ma nessuno ha qui detto che cosa avrebbe fatto a Londra al posto del grato data una situazione internazionale che l'Italia non può cambiare; ma noi la quale deve limitarsi a tenere fermi i propri principi, ed a tutelarsi i propri interessi.

Nell'interesse stesso di Fiume che forma non essere oggi opportuno addibire a questo proposito a particolari dichiarazioni. Si limita a dichiarare che anche nella ipotesi che Porto Barros dovesse essere in potere della Jugoslavia una qualche confusione con la sua essenza ed il porto di Fiume sarebbe sempre una necessità, tanto più che un eventuale piano d'ingrandimento non si può fare se non entrando dalle acque territoriali di Fiume (commenti).

Quando difese in Senato il trattato di Rapallo, osservò che un'opera così utile, quale la riconciliazione tra due popoli non può essere opera di pochi mesi. Purtroppo, e ciò sarebbe più esecrabile, presso un popolo giovane appassionato, che non presso un popolo di antica civiltà, da taluni si vanno creando sempre nuove leggende con le quali si vorrebbe ma non si, riesce, fortunatamente, a scotolare l'opinione pubblica del paese.

Come mesi fa si volle spaventare coi russi di Wrangel, così ieri l'on. Federzoni, in perfetta buona fede, ha sollevato la questione dei bambini dell'Istria. Può assicurare l'on. Federzoni che il Governo ha negato da dichiarare di non avere alcun ostacolo alla restituzione di quei bambini (interazioni dell'on. Federzoni). Quanto alla Conferenza di S. Girolamo degli Schiavoni in Roma ricorda che molti anni addietro il governo italiano lotto contro l'ambasciatore d'Austria per il riconoscimento dei diritti anche della Serbia su quella istruzione. Si tratta di uno stabilimento destinato agli italiani, fra i quali ve ne sono oggi anche di cittadinanza italiana.

Venendo alla questione orientale, assicura l'on. Vassallo che a Londra nell'interesse di un rapido e stabile accordo della pace, si è formulata da tutti l'impegno della più assoluta neutralità. Il nostro accordo col Governo di Angora circa l'Abdolia sarà firmato anche dal Gran Visir al suo passaggio per Roma, come lo stesso Gran Visir ne diede assicurazione. La differenza fra un accordo violento e quello ottenuto con libero consenso, è tale che non può sorgere ad alcuno. Sulla questione delle riparazioni conviene le giuste osservazioni dell'on. Ruini circa l'opportunità di rifiutare gli organismi delle varie commissioni. Informa lo stesso on. Ruini che il trattato con la Bulgaria è stato ratificato ed è in esecuzione anche per le riparazioni. Fra giorni sarà ratificato il trattato con l'Ungheria.

Circa il 50 per cento, si ha ragione di sperare che si additerà più presto che non si creda che la Germania ad un accordo equo e soddisfacente. Circa i debiti di guerra sarebbe ora in natura una precisa formula. Si riferisce alle spiegazioni date alla Commissione degli Esteri. Ad ogni modo è certo che la Camera italiana abbia ratificato i suoi titoli, le sue aspirazioni, i suoi diritti in questa questione, nella quale il Governo ed il popolo

italiano sanno di poter tenere alta la testa di fronte a chiunque.

IL MONTENEGRO

I BAMBINI ISTRIANI

CHIESA osserva che fra le domande da lui rivolte al ministro degli Esteri, questo non ha risposto a quella che riflette la questione del Montenegro.

SFORZA, l'on. Chiesa è così intelligente che comprende che il Ministro ha risposto ieri (commenti).

CHIESA prende atto che l'on. M. Sforza non vuole rispondere.

FEDERZONI conferma l'attendibilità della fonte cui ha attinto la notizia relativa ai bambini istriani.

IL MONTENEGRO

I BAMBINI ISTRIANI

CHIESA osserva che fra le domande da lui rivolte al ministro degli Esteri, questo non ha risposto a quella che riflette la questione del Montenegro.

SFORZA, l'on. Chiesa è così intelligente che comprende che il Ministro ha risposto ieri (commenti).

CHIESA prende atto che l'on. M. Sforza non vuole rispondere.

FEDERZONI conferma l'attendibilità della fonte cui ha attinto la notizia relativa ai bambini istriani.

IL PROCESSO MALATESTA e COMP.

FERA, ministro della giustizia, rispondendo alle interrogazioni dell'on. Buffoni e dell'on. Bombacci circa il processo Malatesta ed altri 22 deputati, dichiara che il processo stesso è in corso d'istruttoria. Nega che si tratti di un voluminosissimo processo, in quanto trattasi di ben 108 imputazioni ed assicura che l'istruttoria ha preceduto e procede con la massima sollecitudine e che il procuratore generale prevede che ai primi del prossimo mese l'istruttoria sarà chiusa e il Malatesta e compagni saranno assolti o rinviati a giudizio.

BUFFONI non è soddisfatto. Afferma che il processo è una solenne minaccia, deplorea che l'istruttoria non sia ancora ultimata. Afferma che si tratti di un processo di classe (rumori).

BOMBACCI lamenta anche la diversità di trattamento fatto a Malatesta e compagni in confronto dei fascisti. Ravvisa in ciò una nuova conferma della politica di classe (rumori) che fa il Governo; e lo esorta a considerare le gravi conseguenze che tale politica può portare, poiché il proletariato è ormai deciso a lottare ciò che vanno compiendo i fascisti (rumori).

La seduta termina alle ore 20.40.

## Le sedute di lunedì

(Seduta antimuricidiana)

ROMA, 21. — Preside TEDESCO. Si approva lo stanziamento di un Fondo straordinario di lire 1.250.000 per la celebrazione del centenario della morte di Dante.

Si discutono le modificazioni alle vigenti leggi elettorali in tema di ineligibilità, di incompatibilità o di sostituzione dei deputati durante la legislatura.

PRESIDENTE ricorda che nell'approvazione dell'articolo 1 fu chiesta la votazione nominale che risultò nulla, per mancanza di numero legale (commenti animati, scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema).

CAVAZZONI dichiara a nome del gruppo popolare che non intende fare dell'ostrosocialismo, solo atteso la grande importanza delle leggi per la costruzione di una popolazione e di quelle relative all'insegnamento commerciale e industriale, quelle sulle cooperative che abbiano la precedenza (commenti).

Si approva il disegno di legge concernente lo stato giuridico ed economico del personale amministrativo stabile dei regi istituti superiori di studi commerciali.

Si approva la riforma della legislazione delle cooperative.

Si riprende la legge elettorale e vengono approvati i primi quattro articoli.

(Seduta pomeridiana)

Preside DE NICOLA.

PER LA DIFESA DELLE CASERME DEI CARABINIERI

LANZA DI TRABA sottosegretario alla guerra all'on. Lollini espone che in seguito ai frequenti fatti verificatisi di violenza commesse contro le caserme dei carabinieri il governo ha preso opportuni provvedimenti per le caserme si fossero nelle migliori condizioni di difesa. Tra gli altri provvedimenti si adottò anche un limitatissimo numero di bombe a mano, una degna per ogni caserma, delle quali però non si è mai fatto uso; circostanza questa che dimostra come l'arma dei carabinieri non è mai allentata dalla sua tradizione di serenità e di misura.

LOLLINI non è soddisfatto.

ALL'UFFICIO STAMPA

DELLA PRESIDENZA

PORZIO sottosegretario alla presidenza del consiglio all'on. Mazzoni ricorda che l'ufficio stampa estera presso la presidenza del consiglio è stato soppresso. Rileva non essere esatto che il capo dell'ufficio stampa sia munito di un biglietto permanente delle ferrovie dello stato. Egli riceve solo secondo le esigenze del servizio i biglietti ferroviari di cui la presidenza è dotata.

Quando all'ufficio stampa presso la presidenza del consiglio si tratta di un ufficio decoroso ma modesto che non può essere tenuto che da un giornalista che nella sua direzione trova il limite per l'adempimento delle sue doverose funzioni.

MAZZOLANI non è soddisfatto. Nota che ha voluto portare qui polemiche di personale, non richiamando l'attenzione

della Camera e del paese sul delicato problema dei rapporti tra governo e pubblica opinione attraverso la stampa.

Deplorea che a capo dell'ufficio stampa estera sia stata chiamata persona che non aveva affatto le attitudini per coprire quel posto, tanto che poco dopo quell'ufficio fu soppresso ed alla persona che si voleva favorire furono affidati altri importanti incarichi.

Afferma che a questi si devono mettere uomini che non abbiano precedenti in vincoli con nessun partito.

PER LE VIOLENZE

CONTRO I DEPUTATI

CORRADINI all'on. Casarini circa gli episodi di violenza di cui furono oggetto alcuni deputati socialisti di chiara che in seguito alla deplorevole violenza subita dall'on. Mattiotti in provincia di Rovigo, il prefetto dispense il divieto di circolazione di tutti gli autocarri in quella provincia e prese rigorose disposizioni per l'identificazione e l'arresto dei responsabili che ha ragione di credere già avvenute. Anche per i noti fatti toccati agli on. Prampolini e Zibordi a Reggio Emilia e all'on. Donati Pio a Modena il governo ha disposto i più rigorosi accertamenti per la ricerca delle responsabilità e per adottare le conseguenti misure.

CASARINI afferma che non passa giorno senza che deputati socialisti siano vittime di violenze e domanda se il governo intenda rimanere passivo di fronte a tali episodi.

Invita il governo a sentire tutta la gravità di questi avvenimenti che non solo profondamente turbano oggi la nostra vita sociale, non inciterà egli ad opporre maggior violenza alla violenza ma tenendo fede ad antichi ideali confida che possa tornare la pace tra gli uomini che hanno fede nella vita (applausi).

Si approvano tutti gli articoli

DELLA LEGGE SUI CONTRATTI

DI LOCAZIONE

Seguito della discussione del disegno di legge sui contratti di fondi rustici.

La discussione rimase sospesa all'articolo 10 nel nuovo testo concordato tra la commissione e il governo. Dopo discussione si approva l'articolo 10.

DEGNI es. per le terre liberate l'istituto le disposizioni speciali per le terre liberate contenute negli articoli 11, 12, 13 e 14. Essi simboleggiano, nell'istituto, la legge in relazione ai danni subiti da quei coltivatori durante la guerra. E queste disposizioni si fondono sulla presunzione di mancato adempimento durante l'invasione, presunzione che il proprietario può di sfuggire con prova contraria. Promette che queste disposizioni abbiano forza retroattiva. La commissione potrà concedere esenzioni di canoni conditi di debiti e proroghe degli affitti.

Esorta la Camera ad approvare questa disposizione come doveroso omaggio a quelle patriottiche popolazioni che tanto hanno sofferto durante la guerra.

Si approvano gli articoli 11 e 12 e dopo discussione gli articoli 13 e 14. Si approvano i due articoli aggiuntivi proposti dal governo.

Si approva l'articolo 15 ed ultimo del disegno di legge.

PRESIDENTE Domani si procederà al coordinamento della legge e alla sua approvazione a scrutinio segreto.

Levati la seduta alle ore 21. — Domani seduta alle nove ed alle ore 15.

Gli oggetti preziosi e le monete

TROVATE NEI BAULI DEI RUSSI

ROMA, 21. — Ieri in presenza delle autorità doganali e di polizia furono aperti alla stazione dodici dei ventisei colli della missione commerciale russa. Oltre a numerosi effetti personali furono rinvenuti molti oggetti di valore, tra cui cinque finissimi tappeti antichi, un medaglione, una collana di 1288 monete d'argento del peso complessivo di 17 chili, 500 monete d'oro del peso complessivo di 4 chili e mezzo, un fermaglio a trifoglio con tre grossi solitari e altri brillanti più piccoli, un collier e ottanta grosse perle, numerose posaterie di argento, veri tessuti preziosi ricamati in oro, tre grossi brillanti cui uno è gemma fermaglio in forma di corona imperiale con brillanti e grosse smeraldi.

Il Congresso regionale

DEI FASCI TOSCANI

LIVORNO, 20. — Stamane al Teatro Goldoni con la cerimonia della consegna del giaguarietto al Fascio di Livorno, si è iniziato il congresso regionale dei fasci toscani. Hanno poi avuto luogo i funerali del fascista assassinato Ugo Selli, che sono riusciti imponentissimi. Nel pomeriggio, sono continuati i lavori del congresso e dopo lunga ed animata discussione, si sono approvate le seguenti direttive: I fasci devono essere contro ogni forma di attività dannosa allo stato, o perare per la formazione della coscienza nazionale e non considerarsi per ora assenti a nessun regime. La seduta del congresso è terminata alle ore 23.30.

## Il sesto censimento

ROMA, 20. — La Camera ha approvato la legge che stabilisce l'esecuzione del censimento generale della popolazione entro l'anno 1921. E' questo il sesto censimento che si compie dalla costituzione del Regno d'Italia ed assume una particolare importanza per il fatto che con esso per la prima volta saranno censiti anche gli abitanti delle terre riconquistate all'Italia. La legge pure stabilisce che il censimento debba essere eseguito durante l'ultimo trimestre del 1921, ma non ne determina la data precisa, che verrà fissata con decreto reale. Non appena la legge sarà approvata, dal senato, il ministro del lavoro darà le disposizioni necessarie per la sua esecuzione.

## Jumbe e i rivoltosi sequestrati

nella sezione comunista di Milano MILANO, 21. — La pubblica sicurezza ha conseguito ieri una perquisizione nella sede della sezione del partito comunista. Sono state sequestrate tre bombe ed una dozzina di rivoltelle. Vennero operati una ventina di arresti.

## Gli episodi di domenica a Bologna

BOLOGNA, 21. — La giornata di ieri è trascorsa alquanto movimentata. Si sono avuti episodi a colpi di bastone fra fascisti e socialisti ed un conflitto in via del Borgo, dove furono sparati colpi di rivoltella, fu sedato dal pronto intervento della forza pubblica che ha praticato parecchi arresti.

## I RISULTATI DEL PLEBISCITO

NELL'ALTA SILEZIA

LONDRA, 21. — I giornali pubblicano in data di Berlino il seguente dispaccio: I primi risultati relativi al plebiscito nell'Alta Slesia recano che a Bouthen i tedeschi hanno ottenuto il 78 per cento dei voti a Tarnowitz, 185 per cento a Kreuzburg, il 95 per cento a Kattowitz, 182 per cento a Oppeln, ventimila voti i tedeschi e 11 mila i polacchi a Koenigsuette, 32 mila i tedeschi e milleseicento i polacchi. I tedeschi avrebbero ottenuto una maggioranza del suffragio in alcune altre città.

Un dispaccio da Buthen in data 20 marzo al «Daily Mail» recita che l'ultimo notte un partito di polizia presso Rosenberg è stato attaccato. Due agenti di polizia sono rimasti feriti, altri due sono ritornati sani e salvi per la mattina.

BERLINO, 21. — I risultati del plebiscito in Alta Slesia pubblicati ufficialmente stamane alle ore nove danno: 876.000 voti a favore della Germania e 389.000 a favore della Polonia. Mancano i risultati di due importanti distretti nei quali è possibile che la maggioranza sia polacca.

## La Grecia chiama tre classi

sotto le armi

Un messaggio del Re al popolo ATENE, 20. Un decreto reale chiama sotto le armi tre classi di riserva, e cioè quelle degli anni 1913, 1914 e 1915.

Il messaggio del Re al popolo dice che in seguito a movimenti militari e a concentramenti contro il nostro fronte si è davanti ad un nuovo tentativo di rovesciare lo stato di cose stabilito dal trattato di Sèvres. Questa manovra impone un rafforzamento delle nostre truppe per proteggere le nostre popolazioni esposte alle violenze di bande selvagge ed anche per ottenere la pacificazione definitiva dell'ordine che la Grecia persegua in comune coi suoi grandi alleati. Confidando nel patriottismo e nel valore degli alleati vi rivolgo il mio appello per rafforzare le truppe incaricate di imporre la pace.

## La Russia dei soviet m'ha

UN ESERCITO DI 4 MILIONI

PARIGI, 21. — I giornali hanno da Rovel che il consiglio militare tenuto recentemente a Mosca sotto la presidenza di Trotskij ha deciso: 1. di sopprimere la smobilizzazione dell'esercito russo ed aumentare gli effettivi fino a 4 milioni di uomini; 2. di portare nel numero delle divisioni di cavalleria da 15 a 23; di mettere la flotta in istato di guerra; 4. di trasportare la metà dei sottomarini dal Mar Baltico al Mar Nero; 5. di incaricare lo stato maggiore di pubblicare una cartina geografica del fronte occidentale indispensabile per le operazioni militari future e preparare un progetto per il trasporto dell'esercito russo al fronte russo-polacco e del Caucaso; 6. di incaricare lo stato maggiore di ordinare a tutte le delegazioni commerciali russe all'estero di fare acquisti di materiale per l'esercito inviandolo in Russia al più presto possibile.

PERCHÉ CRANSTADT DOVETTE CA' ITALIANE

LONDRA, 19. — Una informazione dell'agenzia Reuters dice che secondo un telegramma ricevuto a Londra il generale Kolowski capo del movimento contro rivoluzionario russo avrebbe dichiarato che la piazza forte di Cranstadt dovette capitulare per mancanza di munizioni e di viveri.



# L'entusiasmo patriottico di Trieste suggella l'annessione della Venezia Giulia all'Italia

Non che vi abbiamo partecipato per dovere di giornalisti o di esultanti, sentiamo quanto sia grave il compito di riassumere e di restringere nelle colonne di un giornale una giornata che ripartirà scolpita nei cuori dei combattenti, come sono scolpite e incancellabili sulle carte le gloriose gesta di ieri.

Fra una foresta sorridente di briccioli trascinati per dodici ore da una fiumana di popolo che con la sua voce, voleva scrivere una pagina di storia, trasportati dall'entusiasmo di decine di migliaia di persone che cantavano come un coro il popolo, l'italianità di Trieste, dando alla festa la nostra anima di modesti soldati che hanno fatto la guerra, ben poco cosa davvero può aspettarsi da noi la cronaca, che siamo costretti a troncare la dove i particolari della cerimonia sono stati soffocati dall'esplosione fantastico dell'entusiasmo.

Dalla mattina a sera tarda, senza sosta, con eguale intensità maestosa, il popolo ha percorso le vie e le piazze della città lanciando verso il mare, con canti e suoni, la sua grande passione e la sua anima generosa, come se le onde glaucie, avessero potuto raccogliere quel solenne messaggio e portarlo agli italiani dell'altra sponda.

Da un limite all'altro della città si è alzata un poderoso e poetico inno di amore alla Patria, che la brezza adriatica mandava a ripercuotersi sulle colline incantevoli di Barcola, Serravallo e Montebello, e più oltre, sul mare silenzioso e tappezzato di mille tonde e d'oro coronate nello slancio impetuoso verso questa Trieste, meta di tanti sogni e di tanti sacrifici.

Popolo grande e generoso di Trieste, fu dal tuo tutto un giorno sublime, fu la tua festa, ma che cosa non avresti fatto per splendore un tappeto di fiori e di alloro davanti al passaggio del Re, e del Duca che guidò le gloriose truppe della III Armata!

## IL CORTEO

Arriviamo a Trieste col primo treno della mattina. Un festoso andirivieni che intralza il movimento cittadino, preannuncia la gloriosa festa.

Da ogni finestra ondeggia il tricolore. Ovunque lauri e fiori, su ogni bocca un sorriso, in tutti gli occhi una infinita serenità.

Alle 9.30 la piazza della Casa ma Oberdan è affollatissima di rappresentanti con bandiere e gagliardetti che vanno disponendosi in ordine di corteo.

L'immensa colonna per via XXX Ottobre si dirige in Piazza Venezia. Trentamila persone partecipano al corteo. Cinquecento bandiere, a oltre 500 gagliardetti, e bandiere delle diverse associazioni triestine e di fuori.

L'immensa colonna della città, due ali fittissime di popolo plaudente, mentre da tutti i balconi gentili signore e signorine gettano a profusione fiori e semprevivi.

I canti, i suoni e le grida festose, si propagano nell'aria in fragorosi consenti, dai quali emerge chiaro e sublimi il nome della Patria.

Il corteo sale a S. Giusto dove in segno di rispetto, è salito al grande Martirio, tutti si scoppiano in silenzio, mentre il campanello della storica torre suona forti e mesti rintocchi, quindi, sempre fra una salva di tricolori, ridiscende in Piazza dell'Unità, dove si dispone per la cerimonia della proclamazione dell'annessione.

**LA CERIMONIA A BORDO**  
A bordo della torpediera «Vittorio Emanuele» si svolgeva intanto una cerimonia non meno solenne e commovente.

Sul nave erano convenute tutte le autorità, i ministri Soleri e Raineri, le rappresentanze della Camera e del Senato, il generale Pettit di Roreto, l'ammiraglio Magliano, il Console, il Governatore Mosconi ed un grande seguito di ufficiali dell'esercito e della marina e di autorità convenute da tutta la Venezia Giulia e dal Friuli.

Sul ponte e sugli alberi sono schierati i marinai della squadra.

Il ministro Soleri, e l'ammiraglio Magliano pronunciano nobilissimi discorsi, quindi viene impartita la benedizione.

Assicurata ad un cannone stava una corona di alloro offerta dai combattenti al marinaio caduto o che la bambina di Nazario Saurò, tra le vivaci commozioni dei presenti, lasciò cadere in mare, tagliando la cordicella che la teneva sospesa.

Seguì una pioggia di fiori lanciati dai marinai, mentre le artiglierie della squadra tuonavano a salva.

**LA PROCLAMAZIONE DELL'ANNESIONE.**  
Fin delle ore 11.15, Piazza dell'Unità rigata di folla. Giappoli unani pendono dai balconi, e dalle terrazze, ovunque s'agitano bandiere tricolori.

Davanti al Palazzo del governatore è stato eretto un grande palco sul quale, perdonando posto le autorità e intorno al quale si stendono tutte le bandiere ed i gagliardetti.

Quando le autorità si presentano al balcone, è un delirio di applausi e passa qualche tempo prima che gli squilli di tromba riducano al silenzio la folla entusiasta.

Parlo dapprima il governatore Mosconi, quindi il senatore Melodia in rappresentanza del Senato e l'on. Benini in rappresentanza della Camera.

I tre discorsi furono continuamente interrotti dalle grida della folla.

Quando Benini accennò al completamento dell'unità nazionale con l'annessione di Trento e Trieste, scoppiò unanime il grido di dolore per l'umano e l'oratore a stento poté arrivare alla fine del suo discorso.

Dal palco eretto sulla piazza rispose il venerato senatore Tristano Attilio Hortis, circondato dalle madri dei caduti.

L'illustre patriota parlò tra clamorosi applausi, commoventosi fino alle lacrime.

Terminato il suo discorso fra la commozione generale, egli baciò la mano a tutte le madri che lo accompagnavano fra la folla reverente fino alle autorità governative.

A questo punto le artiglierie annunciano con una lunga serie di colpi che la cerimonia è finita.

**SI PROIBI' AL RE DI VENIRE FRA NOI! DISE L'AVV. GIUNTA.**

Prima però che le autorità governative si ritirassero, si avanzò e accennò a parlare l'avv. Giunta del Fascio Triestino.

Un applauso formidabile accoglie l'oratore. Si grida: Viva Giunta! Parli Giunta!

E Giunta parla con la sua voce chiara che i triestini conoscono tanto bene e si scaglia senza complimenti contro il Governo che proibì a S. M. il Re di partecipare alla festa.

«Non vediamo qui — egli dice — il valoroso e popolare comandante della gloriosa Armata del Carso, il duca d'Aosta, né i condottieri dell'esercito vittorioso. Non vediamo nel nostro golfo l'Admiral Doria e la flotta italiana, e rappresentata da questo solo unità».

Ricorda fra entusiastiche acclamazioni il grande assente Gabriele d'Annunzio che per colpa del governo rinunciò a terminare la grande opera di ricostruzione della economia nazionale.

L'oratore è salutato da un applauso frenetico e da grida di «Viva il Re!».

## IL DISCORSO DEL MINISTRO RAINERI

Alle ore 13, nella sala della Filarmónica Drammatica fu servito un ban- obito alle autorità.

Allo spuntare S. E. Raineri pronunciò il seguente notevole discorso:

«Cittadini! — Parlo a voi in nome del Governo, ma la parola è piccola suono per dire la commozione che possiede. La grande gioia, come i grandi dolori, secondo l'antica sentenza, la fermiamo sulle labbra, lo vogli inviarvi ad una meditazione assai alta, l'avvenimento che oggi è stato solennemente proclamato. Esso consacra e suggella l'antico voto mai revocato, che volle per sempre queste regioni ricongiunte all'Italia. E' un rito della nostra stirpe che oggi qui si celebra, qui dove tutto gentilezza, arte, costume, sentimento e Italia, confonde il vostro passato per uno di quegli in- contri fatali onde il cammino della nostra storia sembra scendere i suoi grandi passi. Nel nome della vostra regione due volte italiana, l'antica grandezza romana si fonde con la gloria marinara della serenissima. Roma e Venezia, hanno consacrato il diritto d'Italia su queste terre. Né la lunga vigilezza poté mai prescrivere quel diritto. Ma quanto dolore prima, che il riscatto si completasse! Ricordate o cittadini. Sono qui intorno a noi risorti tutti gli spiriti dei nostri martiri e dei nostri poeti, dei nostri ispiratori e dei nostri pensatori, che a quest'opera di redenzione, sogno e tormento della nostra gente, diedero il più puro sacrificio o i versi più belli o la fede più certa. Sono anche qui, addunate innanzi, a tutti le schiere invisibili e luminose degli eroi che, sulla petraia del Carso oggi non più protese, a minaccia alle nostre pianure, o sulle aspre e gloriose delle Alpi per sempre resterà la gloria staccata dei nostri confini o sulle navi dei mari insidiati dall'eroe, la loro serena giovinezza e il allietto, inondando il pensiero che anche un passo innanzi gli avvicina: a Trieste, simbolo purissimo di questa terra.

Ohi! uccelli morti antichi o di ieri, tutti io vi saluto con commossa riverenza; voi che nelle ore tristi e disperate la vostra vita donaste sul patibolo, come promessa e un ammonimento per far bello questo giorno e voi che nell'ultima lotta cruenta quella promessa completa e placente quella l'ammontamento. Vada la nostra mente ai giorni scorsi dei servizi! Gioia il pensiero della trascorsa sventura; non più vi opprima o cittadini nuovi d'Italia il segno della iniqua dominazione e questo è per noi tutti il massimo trionfo dell'orrida guerra. L'infame regime che nella negazione dei popoli aveva fermato il suo crudele diritto, è infranto e mai più avverrà che osi risolvare dal crolio le disperse ruine. La vostra liberazione e il ricongiungimento al seno dell'aspettante patria saranno cominciamento di una nuova vita.

«Italia, maestra di diritto alle genti, e terra sacra alla libertà, ed in questa, entro i confini delle leggi, sia oggi, altra cosa la garanzia di ogni professione, di ogni sviluppo. L'aspirazione alle nuove terre degli italiani legislativi che reggono il nostro paese, dovrà farsi con equa contemporaneità e col rispetto di tutte le forme che sono qui espressione spontanea e felice del genio locale. La cultura nazionale, non potrà costrarsi dal soggetto politico, avrà libera ed efficace azione. Essa è il massimo titolo di nobiltà e il segno in ogni tempo, anche

quando fummo divisi, dell'unità spirituale di nostra gente. Il suo carattere plastico, schivo di ogni rigidità schematica, le consentirà di soddisfare i speciali bisogni di queste regioni dove ha così notevole importanza l'istruzione professionale e tecnica. Vari e caratteristici tipi dell'economia generale di queste terre dovranno svolgersi a rigogliosa vita e le classi lavoratrici grandemente giovaranno, ristabiliti i fecondi traffici, dai quali attinge le ragioni di sua esistenza e floridezza Trieste, nella comunione degli interessi adriatici riprenderà, più sicura di sé, con le naturali condizioni di ricchezza l'interrotto cammino. Sono ancora a voi prossimi i giorni della grande rovina della guerra; saggezza di provvedimenti e cordiale collaborazione di uomini faranno che essi scompaiano al più presto.

La tre Venezia furono accomunate nello strazio della guerra; esse saranno unite nel diritto alla riprazione. Alla soluzione di tutti questi problemi voi porterete il contributo dei vostri sforzi ed il peso delle vostre deliberazioni. La ragione che ha già la sua rappresentanza in un ramo del Parlamento nazionale, farà presto sentire la sua voce con i suoi rappresentanti liberamente eletti nella Camera dove è presente il gran popolo d'Italia. Se la natura fu a questo popolo scarsa di beni materiali, gli ha però donato la forza meravigliosa del lavoro. Essa spinge il nostro cammino sicuramente, sempre più innanzi, sempre più in alto. Il sanguinoso conflitto del popolo ha elevato il lavoro umano e con ciò ha valorizzato la più grande e vera ricchezza dell'Italia. Il Governo è conscio di ciò e mentre ha oggi risolto alcune delle maggiori questioni politiche che tenevano sospesa la vita del paese, darà ogni sforzo per condurre a termine la grande opera di ricostruzione della economia nazionale.

Al destino ed alle fortune della Patria comune voi sarete, o cittadini, il vostro pensiero e l'opera vostra. Sia sempre l'Italia al sommo dei nostri cuori. Nella sua grandezza è la grandezza di ognuno di noi. Ed in questo giorno glorioso della nostra storia, si elevi fervido e solenne il voto alla Patria ed a colui che ne è il simbolo vivente: il nostro Re!

**La festa pirotecnica e la fiaccolata**

Con le prime ombre della sera le piazze e le vie si accendono di migliaia di luci: non vi sono finestre di palazzi o di modeste casette che non siano illuminate.

Lampadine, paloncini alla veneziana, tremolanti fiammelle sono stese in file interminabili lungo le doppie file di case. Sono luci bianche, rosse, e verdi che sembrano riflesse dal color di migliaia e migliaia di bandiere che si fondono per la distanza in una sola infinita bandiera della Patria.

Alle 19.30 sul mare, si inizia un antichissimo e variopinto fuoco d'artificio che richiama in piazza dell'Unità tutta la folla sparsa nelle diverse vie.

La piazza immensa rigurgitante di popolo e il mare che appena si indovina, illuminato a tratti dalle luci abbaglianti che si accendono in aria offrono uno spettacolo indescrivibile.

Alle 21 le musiche annunciano l'imminente passaggio della fiaccolata.

Quando il corteo, spinto in lontananza, è un raggrupparsi enorme di folla plaudente. E la fiaccolata giunge in piazza e lentamente si muove fra la folla che ne investe i fianchi.

In testa, al corteo squilla una fanfara. Seguono i portatori di dodici stalloni fantasmagorici illuminati che circondano un grande disco con l'effigie del Re al cui apparire la folla si agita, si inchina, fra lo scoscare continuo dei applausi.

Viene quindi un'altra fanfara e poi altri archi suonano alla sommità dei quali vi sono scritte ineguali alla Italia e al Re e poi ancora altri archi e altri stalloni e alabarde storganti di luci colorate.

Il corteo procede verso il mare e riparte lentamente lungo la riva fino alla piazza Oberdan e di lì al punto di partenza in via Ruggero Manna.

La festa è terminata. La folla si riversa nei ritrovi cantando, cantando e applaudendo sempre. I triestini sono magnifici nelle loro espressioni entusiastiche.

Tutta la notte la città fu animata ed echeggiò di canti tutti patriottici.

**IL TELEGRAMMA DEL RE**  
Per festeggiamenti dell'annessione S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al Commissario generale di Trieste on. senatore Mosconi:

«È mio grande rammarico non potere di persona recare il mio saluto e popolarità così cara, nell'ultima solennità che esalta in una celebrazione ideale i palpiti, gli entusiasmi, le gloriose fiammelle della nostra storia. Ed a Trieste che si ricomponono nei segni comuni della Patria, nel compimento del suo voto più sacro. Ricordo con infinita emozione il mio pensiero, sicuro che l'opera che regnerà nel cammino della civiltà italiana, avrà pari a quella lasciata nelle solenni memorie dell'annessione e del sacrificio».

F.to: VITTORIO EMANUELE.

Anche il Presidente del Consiglio ha inviato al senatore Mosconi il seguente telegramma:

«A Trieste, che con Trento simboleggia e incarna la rivendicazione nazionale, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».

Il ministro della marina ha dispotico che all'estesa ora tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane è dei mari lontani, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Al festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessor Vittorio Marovich, una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnata dal presidente cavaliere Gagnini e dal vice presidente Roncali.

Completissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

**Il saluto del Gruppo del Rinnovamento**  
ROMA, 21. — Il Gruppo del Rinnovamento ha inviato alla città di Trieste il seguente telegramma:

«Per la festa dell'annessione alla liberale e gloriosa città auguriamo allettati saluti dal gruppo parlamentare del Rinnovamento».

**I FIANCHI DELL'ANNESIONE**  
ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva l'intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non potremmo, per ragioni tecniche, essere ammessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi di 15, 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».

Il ministro della marina ha dispotico che all'estesa ora tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane è dei mari lontani, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Al festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessor Vittorio Marovich, una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnata dal presidente cavaliere Gagnini e dal vice presidente Roncali.

Completissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

**Il saluto del Gruppo del Rinnovamento**  
ROMA, 21. — Il Gruppo del Rinnovamento ha inviato alla città di Trieste il seguente telegramma:

«Per la festa dell'annessione alla liberale e gloriosa città auguriamo allettati saluti dal gruppo parlamentare del Rinnovamento».

**I FIANCHI DELL'ANNESIONE**  
ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva l'intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non potremmo, per ragioni tecniche, essere ammessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi di 15, 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».

Il ministro della marina ha dispotico che all'estesa ora tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane è dei mari lontani, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Al festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessor Vittorio Marovich, una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnata dal presidente cavaliere Gagnini e dal vice presidente Roncali.

Completissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

**Il saluto del Gruppo del Rinnovamento**  
ROMA, 21. — Il Gruppo del Rinnovamento ha inviato alla città di Trieste il seguente telegramma:

«Per la festa dell'annessione alla liberale e gloriosa città auguriamo allettati saluti dal gruppo parlamentare del Rinnovamento».

**I FIANCHI DELL'ANNESIONE**  
ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva l'intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non potremmo, per ragioni tecniche, essere ammessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi di 15, 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».

Il ministro della marina ha dispotico che all'estesa ora tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane è dei mari lontani, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Al festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessor Vittorio Marovich, una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnata dal presidente cavaliere Gagnini e dal vice presidente Roncali.

Completissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

**Il saluto del Gruppo del Rinnovamento**  
ROMA, 21. — Il Gruppo del Rinnovamento ha inviato alla città di Trieste il seguente telegramma:

«Per la festa dell'annessione alla liberale e gloriosa città auguriamo allettati saluti dal gruppo parlamentare del Rinnovamento».

**I FIANCHI DELL'ANNESIONE**  
ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva l'intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non potremmo, per ragioni tecniche, essere ammessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi di 15, 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».

Il ministro della marina ha dispotico che all'estesa ora tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane è dei mari lontani, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Al festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessor Vittorio Marovich, una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnata dal presidente cavaliere Gagnini e dal vice presidente Roncali.

Completissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».

Il ministro della marina ha dispotico che all'estesa ora tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane è dei mari lontani, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Al festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessor Vittorio Marovich, una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnata dal presidente cavaliere Gagnini e dal vice presidente Roncali.

Completissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

**Il saluto del Gruppo del Rinnovamento**  
ROMA, 21. — Il Gruppo del Rinnovamento ha inviato alla città di Trieste il seguente telegramma:

«Per la festa dell'annessione alla liberale e gloriosa città auguriamo allettati saluti dal gruppo parlamentare del Rinnovamento».

**I FIANCHI DELL'ANNESIONE**  
ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva l'intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non potremmo, per ragioni tecniche, essere ammessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi di 15, 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».

Il ministro della marina ha dispotico che all'estesa ora tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane è dei mari lontani, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Al festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessor Vittorio Marovich, una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnata dal presidente cavaliere Gagnini e dal vice presidente Roncali.

Completissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

**Il saluto del Gruppo del Rinnovamento**  
ROMA, 21. — Il Gruppo del Rinnovamento ha inviato alla città di Trieste il seguente telegramma:

«Per la festa dell'annessione alla liberale e gloriosa città auguriamo allettati saluti dal gruppo parlamentare del Rinnovamento».

**I FIANCHI DELL'ANNESIONE**  
ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva l'intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non potremmo, per ragioni tecniche, essere ammessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi di 15, 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».

Il ministro della marina ha dispotico che all'estesa ora tutti gli stabilimenti marittimi e a bordo delle navi delle acque italiane è dei mari lontani, vado nella odierna celebrazione a testimoniare la nostra partecipazione e la nostra gioia».

Al festeggiamenti di Trieste parteciparono, della nostra città, la bandiera del comune accompagnata dall'assessor Vittorio Marovich, una numerosa squadra di fascisti con gagliardetto ed il vessillo della società ex carabinieri accompagnata dal presidente cavaliere Gagnini e dal vice presidente Roncali.

Completissima fu l'assenza di una rappresentanza della amministrazione provinciale.

**Il saluto del Gruppo del Rinnovamento**  
ROMA, 21. — Il Gruppo del Rinnovamento ha inviato alla città di Trieste il seguente telegramma:

«Per la festa dell'annessione alla liberale e gloriosa città auguriamo allettati saluti dal gruppo parlamentare del Rinnovamento».

**I FIANCHI DELL'ANNESIONE**  
ROMA, 20. — In occasione delle feste per l'annessione si aveva l'intenzione di porre in vendita speciali francobolli commemorativi del patriottico avvenimento. Tali francobolli non potremmo, per ragioni tecniche, essere ammessi in tempo opportuno, ma lo saranno egualmente fra non molto in tre tipi di 15, 25 e 40 centesimi per la francatura delle stampe e delle lettere a ricordo delle feste dell'annessione.

Il ministro della Marina ha inviato il seguente messaggio a Trieste:

«Le navi che alzano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la reggia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione e che come già le frotte di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italiano. Ricordo con fieroza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi, ricordando con memore riemo, scena la schiera dei suoi caduti che si gloria del nome di Nazario Saurò, la Regia marina ringrazia dell'onore che ad essi è tribuita e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregata del faticoso».



**braccati** Per lo spirito di sacrificio col quale andò incontro serenamente alla morte, fu decorato al valore con la medaglia d'oro.

La bara, che trasportava la spoglia del valoroso, seguita dai parenti e dagli intimi, fu tumulata in un loculo di questo Cimitero, avvolta nel tricolore. Posa ivi Cesare Zorzo riposa in pace sotto quella bandiera per la quale eroicamente è caduto.

Al padre, colonnello Gian Domenico, ed alla famiglia vadano rinnovate le condoglianze di quanti rimpiangono la immatura fine del loro caro e ne ricordano le doti elette.

#### Da GEMONA

**Per la sede del Battaglione «Gemoni»** Ci scrivono 19: L'on. Fantoni, in seguito al suo interessamento per la sede del Battaglione «Gemoni» si è avuta la seguente risposta dal ministero della guerra:

Roma 3 Marzo 1921.

Daro Fantoni,

Nel riguardare la sede del Battaglione Alpini «Gemoni» si informa che l'interessamento del Comando del Corpo d'Armata di Bologna, perché il battaglione stesso sia dislocato a Gemoni con un distaccamento di compagnia a Chiusaforte. Con cordiali saluti abbiamo.

Bonomi.

## CRONACA CITTADINA

### Per il comune accordo

Riceviamo e pubblichiamo con piacere questa lettera che viene a disporre un malinteso fra legionari fiumani e fascisti e ripristinare, come è giusto, la comune, loro e nostro, buona accordo tra giovani generosi e fruttiferi.

#### Egregio Direttore,

mi duole dover entrare in discussione su un argomento intorno al quale non ci dovrebbero essere dissensi. Ma costretto dalle necessità, chiedo alla sua benevolenza, ospitalità cortese.

Nella lettera che il signor segretario politico del Fascio Udinese di Combattimento ha pubblicato nel numero 66 di codesto giornale, è detto: «Il signor presidente della Federazione Friulana dei Legionari Fiumani, nel trasmettere a codesto giornale la fine del giorno relativo alla questione, ha omesso di riunire un altro ordine riflettente l'impegno da parte dei Legionari di dimostrarci dal fascio Udinese di Combattimento».

Ci tengo a dichiarare che a questo proposito non fu redatto alcuno ordine speciale, ma venne semplicemente fatto un invito ai Legionari a dimostrarci dal fascio di Combattimento al solo fine di conformarsi alle direttive della Federazione Nazionale, corrispondenti a quelle date dal Comandante Gabriele d'Annunzio.

E come nella relazione dell'assemblea inviata a codesto giornale, è pubblicata nel numero 68 del 16 corrente, così nella lettera di dimissioni ed in tutti i colloqui avvenuti posteriormente tra fascisti e legionari, vennero chiaramente spiegate le ragioni di tale determinazione.

Inoltre la stessa lettera di dimissioni, inviata al Direttore del Fascio, venne volontariamente sottoscritta solo da quei legionari che compresero l'importanza e la necessità dell'obbedienza e della disciplina. E non contiene veruna allusione a dissensi, a sussistenza di forze ed ancor meno a rimarchi sull'attività spiegata dal fascio Udinese di Combattimento nel riguard della questione fiumana.

In seguito al contegno di alcuni fascisti verso i legionari, io mi feci dovere inviare al signor Segretario politico del Fascio la seguente lettera, che ritengo opportuno pubblicare:

Al signor Segretario politico del Fascio di Combattimento di Udine. A seguito ed a complemento della lettera N. 14 di Protocollo del 13 corr. riguardante le dimissioni dei Legionari Fiumani da codesto Fascio di Combattimento, mi faccio dovere rendere noto quanto segue:

I sottoscrittori della succitata lettera inviarono le loro dimissioni dal Fascio per obbedire ad un ordine del loro Comandante Gabriele d'Annunzio e per eseguire le direttive della Federazione Nazionale dei Legionari Fiumani.

Era questo un dovere d'obbedienza e di disciplina dal quale non può prescindere chiunque voglia mantenere l'ordine interno di qualsiasi Associazione e subordinare la propria attività alle direttive superiori, affinché questa possa essere proficua.

Con ciò ne questa Associazione, né alcuna altra delle affiliate alla Federazione Nazionale hanno inteso creare un dissidio tra le due istituzioni, e tanto meno scindere le forze, quando queste debbano essere impiegate per un fine comune tendente al bene e alla prosperità di una patria, di cui tutti noi ci sentiamo figli devoti.

Io quindi m'auguro — e con me tutti i soci della Associazione Regionale Friulana dei Legionari Fiumani — che al più presto chiarito questo malinteso, e che al più presto siano riprese tra noi le relazioni amichevoli di ieri, sempre pronte, di comune accordo, ad ingaggiare battaglia ai nemici d'Italia e ad assicurarci, con l'unione, la vittoria per un più glorioso avvenire del nostro travagliato Paese.

Il Legionario uscente dal Fascio obbedisce e apprezza questo loro atto di disciplina, salutano i compagni che lo compongono ed, in uno a loro, lanciano per l'ideale comune il più sonoro abito.

Udine, 18 marzo 1921.

Il Presidente Tonini.

Dopo questi chiarimenti mi sembra non avrebbe più dovuto sussistere: «Il

Specimano che l'amato battaglione in breve possa rientrare alla sua sede naturale, e che Gemoni così veda realizzata una dei suoi più vivi desideri.

#### Da CIVIDALE

**Assemblea del Teatro Sociale.** Ci scrivono 21: Per lunedì 23 corrente alle 9.30 ant. è convocata l'assemblea dei soci del Teatro Ristori per trattare un importante ordine del giorno.

**Un fuoco in fiamme.** Da tre giorni brucia un grande bosco di piante scolari sul Monte Mea. Si parla di tre milioni di lire. Mancano particolari.

**Un'elezione.** Oggi conterranno a Cividale i funzionari e dipendenti degli Enti del Mandamento di Cividale per la nomina del loro rappresentante nell'Associazione Provinciale.

Resulto eletto il signor Lavaroni Eugenio segretario comunale di Mammucio.

**In memoria.** Nel secondo anniversario della morte del compianto difetto fiorente Bernardini dottor Gio. Battista la madre Antonia Angeli vedova Bernardini «Eri alle seguenti istituzioni: Casa di Ricovero lire 25 — Orfani di guerra di Rubignone lire 50 — monumento ai caduti lire 50 — Italia Angeli Berzozzi in memoria dello stesso offre lire 25 per l'erezione monumento ai caduti per la Patria.

### Solenni onoranze funebri al capitano Amirteo Ivo

Ieri sera alle ore 18 ebbero luogo i funerali del capitano Amirteo Ivo, speditosi improvvisamente la mattina di domenica.

Egli faceva parte del Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti di Udine, che nelle elezioni amministrative lo volle suo rappresentante nel Consiglio comunale; era anche consigliere d'amministrazione della Cooperativa combattenti di Udine.

Il corteo funebre si formò in via della Prefettura dinanzi all'abitazione del defunto e si mosse per via Marina verso la chiesa della Purità.

Apre il corteo una squadra di pompieri; seguono quindi: un drappello di giovani esploratori — una rappresentanza delle scuole normali con bandiera — una rappresentanza del G. Ginnasio — Liceo con bandiera — un carro funebre con le seguenti corone: Moglie e figli — Genitori e fratelli — cognati — Famiglia — Gallina — Ida Fabbri — Maria Fabbri — Rosanna — Famiglia Fabbri — Succore Pietro — Famiglia Barducchi — Berghini, Ferrari, Marzettano.

Cooperativa Combattenti di Udine — Associazione Combattenti di Udine.

Seguono inoltre il carro funebre con i congiunti, un picchetto armato dei bersaglieri, una rappresentanza dei reduci con bandiera — i combattenti di Udine con bandiera — una rappresentanza delle Madri e vedove dei Caduti — una rappresentanza con bandiera dei combattenti di San Vito al Tagliamento, i fascisti di Udine, con gagliardetto e una rappresentanza dell'Istituto Tecnico.

Reggevano i cordoni: il sindaco Spezzotti, il col. Camillotti, Italo Orlando, Fabiano, cav. Russo e geom. Ezio Novelli.

Terminate le esequie in chiesa il corteo si diresse al cimitero per via dei Teatri, Piazza XX Settembre, via Poscolle, a Porta Venezia il corteo sostò per i discorsi.

**IL DISCORSO DEL SINDACO.**

Parlo per primo il sindaco gr. uff. Spezzotti. Così egli disse:

«Non saprei accingermi a dire del giungimento di Amirteo Ivo in rappresentanza della città nostra e della sua civica amministrazione, senza rammentare ancora una volta in mezzo a noi, semplice, buono, sincero quale noi lo conosciamo e lo apprezziamo, senza rivederlo così com'era, largamente dotato di doti fisiche e morali, per cui bastava in un primo tempo si avvicinava a lui la simpatia di ciascuno, e ad essa seguiva poi indubbiamente la stima e l'affetto».

«Se troppo breve fu la sua vita perché noi potessimo beneficiare di tutto ciò che aveva diritto di attendersi dalla sua mente aperta e dal suo cuore generoso, fu per tutti noi assai sufficiente il tempo in cui gli fummo amici perché in allora avessimo largo campo di apprezzarlo e di amarlo, e perché oggi la sua improvvisa dolorosa assenza ci abbia a colpire il cuore di dolore, gli occhi di lacrime. La sua breve vita fu sufficientemente alta perché egli avesse campo di adempiere nel modo più egregio a tutto il suo dovere verso la Patria».

«Altri dirà come si conviene di lui quale soldato e quale combattente, lo usò o ricordarlo come cittadino esemplare, professionista stimato, amministratore illuminato e prudente. La rettitudine dello spirito suo, la nobiltà dei suoi ideali, la modestia e la semplicità dei suoi modi davano la maggior verità che anche in quella vita pubblica nella quale egli recentemente aveva consentito ad entrare accettando la carica di consigliere del nostro Comune conferitagli con votazione larghissima, l'opera sua si sarebbe sempre ispirata a grande onestà e disinteresse».

Sulla sua strada egli gettò seme soltanto di bene, e tale seme fruttò quelle simpatie calde e numerose che lo circondarono in vita e che oggi lo seguono verso l'ultima tranquilla dimora tra il vivo e generale rimpianto.

Alla sua vedova, ai suoi vecchi genitori, ai parenti in nome della Città io porgo oggi l'espressione accorata del nostro grande cordoglio, alla sua salma il fiore del più affettuoso e duraturo ricordo.

**IL SALUTO DEI COMBATTENTI.**

Il cav. Russo presidente dei Combattenti con commossa parole così si esprime:

La commovente e la triste annottare non consentono molte parole a noi combattenti dinanzi alla salma di questo mio quanto valoroso cittadino e soldato della Patria! Noi combattenti che lo abbiamo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiriamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Amirteo Ivo, cittadino integro e patriota d'azione, colto, pronto e valoroso che bagnò del proprio sangue il suolo sacro alla guerra liberatrice e che lo abbiamo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiriamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Amirteo Ivo, cittadino integro e patriota d'azione, colto, pronto e valoroso che bagnò del proprio sangue il suolo sacro alla guerra liberatrice e che lo abbiamo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiriamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Amirteo Ivo, cittadino integro e patriota d'azione, colto, pronto e valoroso che bagnò del proprio sangue il suolo sacro alla guerra liberatrice e che lo abbiamo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiriamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Amirteo Ivo, cittadino integro e patriota d'azione, colto, pronto e valoroso che bagnò del proprio sangue il suolo sacro alla guerra liberatrice e che lo abbiamo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiriamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Amirteo Ivo, cittadino integro e patriota d'azione, colto, pronto e valoroso che bagnò del proprio sangue il suolo sacro alla guerra liberatrice e che lo abbiamo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiriamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Amirteo Ivo, cittadino integro e patriota d'azione, colto, pronto e valoroso che bagnò del proprio sangue il suolo sacro alla guerra liberatrice e che lo abbiamo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiriamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Amirteo Ivo, cittadino integro e patriota d'azione, colto, pronto e valoroso che bagnò del proprio sangue il suolo sacro alla guerra liberatrice e che lo abbiamo infinitamente caro alla nostra organizzazione, che ne ammiriamo lo spirito nobile e votato al bene, la fedeltà e la devozione alla sposata causa, sentiamo profondamente la Sua perdita, così che sulla nostra coscienza si abbatte e forza questa triste realtà.

Parla ancora di lui come soldato e così conciliante.

Alla famiglia Sua, alla sposa affranta, i combattenti di Udine tendono la loro anima addolorata, ed io mestamente e come posso dico tutta la pena del componente il nostro Consiglio Direttivo di Sezione, esprimendo lo stesso sentimento di dolore in nome anche del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Combattenti di Udine che lo ebbe apprezzato ed amato suo collaboratore!

E Voi anime belle, grandi e pure raccolte nei sepolcreti del Carso ed ovunque giacenti sulle terre ancora rosse di sangue e sul mare, non dimenticate mai questo popolo dei combattenti vostri compagni e dalle materose lacrime delle Madri, delle Sorelle e delle Spose vostre, Voi che per la morte eroica fate vibrare gli spiriti dei sopravvissuti come dei sopravvissuti, nutrendo benedizioni verso il Compagno che vi difese con quella passione ardita nostra, la passione dei Combattenti, lo spirito animato breve della sua vita nella esultanza di Voi!

Salvo compagno combattente Ivo, tu reca loro nell'anima tutta della salute, la quale stanno incisi i segni dell'onore, reca loro esposti i palpiti e le voci del nostro onore, così che per virtù di morti gloriosi sia sempre acceso ai vivi farne degne ed infaticabile offerta alla Patria!

Parla ancora D'Orlando per i militari. Indi il signor Barbui, con nobili e commosse parole, ha ringraziato, a nome della famiglia, gli oratori e gli intervenuti alla festa, e impone un momento ormonico.

Il corteo quindi si ricompone e muove verso il cimitero.

La morte del cav. Ivo ha segnato un sentinella tutto fra i combattenti; il Consiglio Direttivo della Sezione ha deliberato, ieri, presso la segreteria dell'Associazione.

Erasmus, salvo approvazione della Commissione di assistenza della Sezione, della Somma per l'accoglimento di un orfano ed orfana di guerra da ricoverarsi nell'Istituto Renati di Udine, intesta: «La piazza destinata al nome del caro estinto».

Ieri il cav. Ivo è stato commemorato nell'assemblea dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, nell'assemblea della Cooperativa Combattenti, dal presidente Tonini e dal Presidente della sezione combattenti cav. Luigi Russo.

Alla famiglia desolata da nostra condoglianza.

**Organizzazione dei cacciatori friulani.**

Si rammenta che per mercoledì 23 corr. alle ore 20.30, all'Albergo al Telegrafo si indetta la riunione dei cacciatori friulani per discutere lo statuto ed eleggere il Consiglio Direttivo dell'Associazione, che si forma con lo scopo di tutelare i diritti del cacciatore per un ragionevole e proficuo esercizio della caccia abbinate alla conservazione del patrimonio cinegetico della regione.

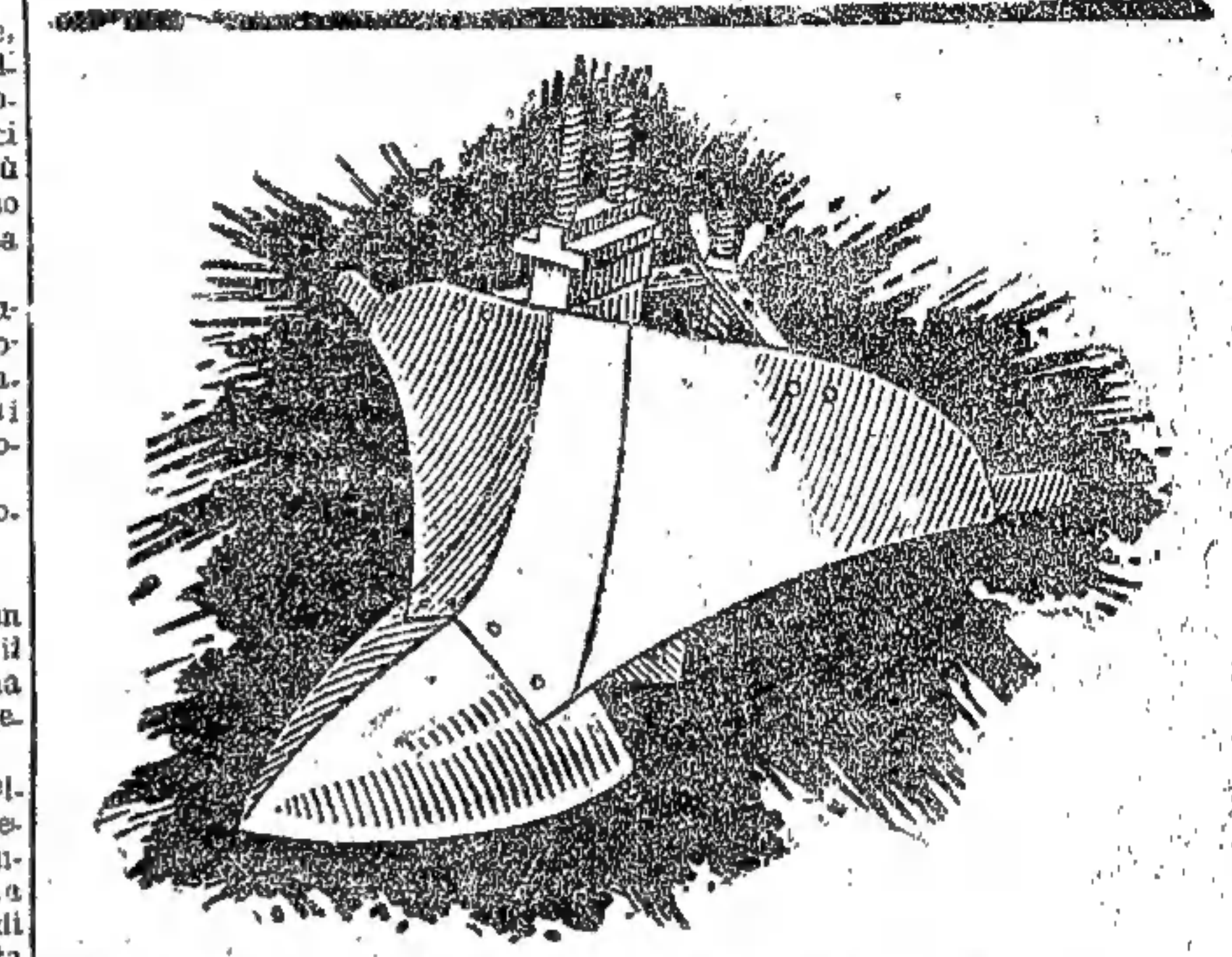
Il Comitato provvisorio prega coloro che non potessero intervenire, di farsi rappresentare da altro cacciatore per modo che la decisione che sarà presa prendendo l'assemblea rappresentino effettivamente la volontà della maggioranza dei cacciatori friulani.

**Il Comitato Provvisorio.**

IL MEMICO D'ARISTIDE DOTT. FRANC SCO VERARDI si presta a scrivere che in occasione della Pasqua terrà chiuso il suo Gabinetto fino a tutto 4 aprile. Augura all'In Spett. Clientela buone feste.

## Solfato di Rame ZOLFI - Kainite Nitrato di Soda Seme Erba Medica MERCE PRONTA IN MAGAZZINO

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (SEZIONE MERCE)  
Piazza dell'Agraria — Ponte Poscolle — UDINE



### ARATRI per tutti i Terreni Friulani PEZZI DI RICAMBIO per tutti gli Aratri

Per acquisti e riparazioni rivolgetevi alla Sezione Macchine Agricole dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA — UDINE (Piazza dell'Agraria — Ponte Poscolle).

**PADOVA - IIIa Fiera Internazionale Campioni**  
**1-15 GIUGNO**

Rivolgersi a:  
PADOVA — Ufficio partecipazioni Fiera — Camera Commerciale  
MILANO — Soc. An. Fiere Campionarie — Via Principe Amedeo

**BICICLETTE - MOTOCICLETTE**  
**Accessori - Gomme**  
**E PEZZI DI RICAMBIO**  
**Disponibili diversi**  
**CAMIONS**  
pronte per uso, in ottime condizioni

**GIOVANNI BULFONE**  
Tricesimo

**F. III PORZIO**  
UDINE - Via Roma 12  
PRODUZIONE PROPRIA  
Ricarico assortimento  
Vini fini in bottiglia  
PROPRIA PRODUZIONE  
Fabbricazione Liquori  
Sconto per forti quantitativi

## Caffettieri - Bar - Pasticcieri - Cooperative visitate tutti i Magazzini

### A. COLLEVATI - UDINE, Via Aquileia N. 5

## Liquidasi d'occasione

Forti quantitativi **SCIROPPI FINISSIMI** in damigiane assortite a **L. 6.90 al Kg.**

**Caramelle Torino-Sport-Tricolore** a **L. 10.90 al Kg.**

**CIOCCOLATO PURO Bloch** da gr. 50 a **L. 10.90 al Kg.**

**CIOCCOLATO PURO IN POLVERE** pacchi da 5 Kg. a **L. 10.90 al Kg.**

**FERNET-MILAN BITTER & AMARO** a **L. 10 al litro**

**Quintali 50 CANDELE** a **L. 5.90 al Kg.** in pacchi del N. 20

**CACAO INGLESE - PIPERMINT**

**MERCE PRONTA - PREZZI PER QUINTALI E PER GROSSISTA**  
Prossima apertura del nuovo stabilimento COLLEVATI, CARAMELLE, SCIROPPI ecc. ecc.  
IN VIA IPPOLITO NIEVO N. 16 (CASA PROPRIA)  
**Prezzi eccezionali - Merce La qualità**



## La fine d'un giovine eroe

(Lucio Muz. at)

La pubblicazione fatta ora dal nostro giornale e l'elenco dei suoi professori e studenti caduti in guerra, sarà seguita da altra più completa, se non mancherà il concorso efficace di chi sui gloriosi possa dare la filitica necessaria notizia; preziosa quanto sono le seguenti informazioni all'ammirabile giovine Lucio Muzatti, figlio del noto ed apprezzato nostro concittadino cav. Girolamo.

Nella «motivazione» del Comando Supremo, sotto la data di «Oslavia», 2 dicembre 1915 si riferisce con laconicità quasi stereotipata, che «Lucio Muzatti, ferito durante il combattimento nemico, continuò a combattere, incitando i suoi bersaglieri con la voce e con l'esempio, finché cadde nuovamente e mortalmente colpito».

I concittadini leggeranno ora, ammirati, commossi, come noi, la seguente attestazione dell'unico ufficiale superstiti, sig. maggiore Brandi, comandante il 7.º Battaglione Bersaglieri, allora capitano comandante l'11.ª Compagnia del IX Battaglione.

«La mattina del 2 novembre 1915 il IX Battaglione Bersaglieri Cielisti fu chiamato da Pri Fabisia, dove era in riserva, in rinforzo alla Brigata Lombarda la quale, verso le ore 10, dopo tre giorni di duro combattimento, era riuscita a prendere Oslavia per la prima volta».

«Due compagnie, l'11.ª e la 12.ª, presero posizione nelle trincee nostre di partenza, fronteggiando Oslavia e, celato la notte, si portarono in linea, nella strada Oslavia-Pesma, immediatamente a destra del casaggeggiato di Oslavia».

«Il mattino seguente, 3 novembre, verso le ore 7, gli Austriaci iniziarono sulla posizione un violentissimo bombardamento, tamponando, dopo di che, erano circa le 9, mossero senz'altro all'attacco. Attaccarono prima sul fianco destro, dove l'11.ª Compagnia (comand. capitano Brandi) e furono respinti, ma immediatamente protruppero un altro attacco violentissimo sul fronte tenuto dalla 12.ª Compagnia (comand. capitano Lussol)».

«Sin quando un combattimento furioso a strettissima distanza, con vari colpi a corpo, finché, avendo ceduto sulla sinistra la Brigata Lombarda ed essendo gli Austriaci riusciti ad aggirare la destra, il Battaglione si trovò completamente accerchiato, quasi a distanza d'arma bianca. Cominciò una lotta durissima, che avvenne proprio sotto il fuoco dei mitragliatori che gli Austriaci erano riusciti a piazzare nel casaggeggiato di Oslavia».

«I Bersaglieri venivano falciati a decine».

«Degli ufficiali il primo a cadere fu il capitano Lussol, comandante la 12.ª Compagnia. Subito dopo cadde l'Aspirante Maggiore e successivamente gli altri».

«Il Battaglione si difendeva stentatamente, deciso a non arrendersi a nessun costo, ma il nemico, infinitamente soverchiante di numero, lo stringeva ormai da ogni lato. A poco, a poco, collassò il coraggio di quel pugno d'uomini, si affievoliva la resistenza. Delle due compagnie non rimasero che due esigui nuclei, gli Aspiranti dell'11.ª e dell'12.ª, che si battono intorno al loro Comandante, Capitano Brandi, quelli della 12.ª intorno all'unico loro ufficiale superstite, l'Aspirante Muzatti».

«Ad un certo punto riuscì agli austriaci di rompere la linea, ma neanche allora i difensori cedettero. Accorciati a distanza d'arma bianca, intorno ai loro due ufficiali, cadevano ammassi di feriti».

«Fu in questo momento che, vista preclusa ogni via di salvezza, piuttosto che arrendersi, l'Aspirante Muzatti preferì togliersi la vita. Fu veduto chiaramente dall'altro ufficiale superstite, Capitano Brandi, puntarsi il moschetto sotto il mento e bruciarsi la gola».

«Ugì, mantenne così la parola che aveva dato un giorno alla mensa ufficiali di Cerovo, quando a chi, scherzando e notando la sua estrema giovinezza, gli domandava: «E tu che farai?» — «Mi mio dovere, come gli altri» — rispose egli. «Soltanto vi dico che piuttosto di cadere in mano al nemico mi ucciderò».

### Beneficenza

In occasione del trasporto, al Campamento di Udine della salma della sua diletta mamma Maria Visentini ved. Vekova la figlia Elisa, offre alla Pia Casa di Ricovero, L. 100.

In morte del prof. Ettore Chiaruttini, il sig. G. Batta Mangano, L. 40.

Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio.

In morte del prof. dott. Ettore Chiaruttini: Olga e Ugo Camavito, L. 50 — Ugo Camavito, L. 10 — Rubazer, cav. italiano, L. 40 — Orlando Italiano, L. 10 — Furiani, dug. Giovanni, L. 10 — Dott. Carlo Comi, L. 10 — Cav. dott. Ugo Erscig, L. 10.

In morte di Marianna Peressini ved. Zava Stefanutti: sig.ra Casira e dot.

Carlo Comi, L. 10 — Giulia Zani Montico, L. 10.

Per onorare la memoria del defunto sig. Ferdinando Agostino versarono alla Cucina Popolare i sigg. F.lli Biscattini, L. 10 — F.lli Agostino per buoni mestieri e pane, 50 — Nob. Alessandro dal Torsio, 35 — F.lli Del Pup per onorare la memoria del cav. Ivo Ambro, 10.

A mezzo sig. Bastianutti Angelo, residuo di una festiciuola fra amici di giorno di S. Giuseppe, L. 27.

Il sig. cav. dott. Corradino Angelini offrì lire 10, in morte del prof. Ettore Chiaruttini alla Casa di Ricovero.

Seminatori Achille ha offerto L. 50 alla Congregazione di Carità, a mezzo del nostro giornale, per lo scampato pericolo del suo figlio Ugo.

Il signor Ottaviano Cesaro versa lire 20 per onorare la memoria del prof. Ettore Chiaruttini a favore del Padiglione Tullio.

Per onorare la memoria del prof. Chiaruttini: dottor Carlo Faruglio lire 10 — Mattioli Rinaldo 25 — dott. Vidal lire 10, al padiglione Tullio.

### Un gravissimo incidente sulla linea ferroviaria

Domenica a sera verso le 20 i fratelli Ermonegildo e Umberto Semintendi ritornavano in motocicletta da Altimis, quando giunti al passaggio a livello della linea ferroviaria pontebanica presso Val, trovarono la sbarra alzata e il passaggio, di conseguenza libero. Al cuscino non c'era nessuno e da nessuno parte né udirono segnali di fermata.

Avevano appena attraversato il binario, che passava un treno a tutta velocità. Se il motociclista non fu investito dalla macchina del treno fu proprio una fortuita combinazione.

I due giovani, impressionati, continuarono la corsa fino alla loro abitazione e raccontarono in famiglia quanto era accaduto e come fossero scampati proprio per miracolo.

Ieri il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

la scusa che il treno era ancora in movimento.

Il signor Achille Semintendi, padre dei giovani, si recò con uno dei figli, alla stazione per denunciare il fatto, ma venne rimandato tre volte da un ufficio all'altro, accampando

ognuno la propria incompetenza in argomento.

Il signor Semintendi, stanco di girare per gli uffici, venne nella nostra redazione e ci narrò ciò che abbiamo scritto.

Questo fatto è una nuova prova — e non vi era certo bisogno — della trascuratezza che regna nella nostra Amministrazione ferroviaria.

**Unione agenti ed impiegati**

Mercoledì 23 corrente alle ore 20 30 avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione delle relazioni morali e finanziarie dell'anno sociale 1920 - 1921 e per la nomina di 15 consiglieri e 3 revisori.

**Allodola a buon prezzo**

alla Macedonia Giuseppe Del Negro vendendosi a l'adole a cent. 15 l'una.

**E' ARRIVATO**

l'assortimento ombrellini ultima novità 1921, presso i Fratelli Fornara, via Manin 1, Udine.

### ARTE E TEATRI

**Teatro Sociale**

Rappresentazione di speciale importanza questa sera veneta, data in onore dell'esimio artista che è Emilio Biome, uno dei capisaldi di questa stagione lirica.

Si produrrà nuovamente nel «Rigoletto» e sarà un nuovo trionfo per lui.

Domenica penultima recita della stagione con la serata d'onore dell'egregio maestro Mascagni.

Giovedì ultima recita. Serata d'onore dell'esimio tenore Agostino Capuzzo con la «Butterfly».

**IL SOLE**

Non si tratta del giornale commerciale; né del prodotto alimentare gustoso al palato; né dell'astro fulgente che indora la terra!

**IL SOLE**

è l'arte possente che ammalia; è la realtà viva che incide nel cuore le più profonde sensazioni!

**Il Sole - Il Sole - Il Sole**

è un palpito, una gioia, un'ebbrezza!

# RECENTISSIME

## Il conflitto sul viale di Monza

**FRA FASCISTI E COMUNISTI**

Due morti e venti feriti

MILANO, 21. — Ieri dopo la certifica al monumento delle Cinque Giornate, circa un migliaio di persone, per la più parte fascisti, accompagnavano i fascisti della sezione di Greco Milanese alla loro sede. Quando la colonna giunse nel viale Monza, da una casa venne sventolato un drappo rosso. I fascisti prendendo la cosa per una provocazione, si fermarono mettendola urla. Sembrava che una casa dell'imperio a quella donde sventolava il drappo rosso, qualcuno, abbia sparato colpi di arma da fuoco. I fascisti risposero alla loro volta; vari colpi furono sparati da una parte e dall'altra. Sopraggiunsero guardie e carabinieri e giuristi, regie a cavallo. Anche la forza pubblica fece uso delle armi, essendo stata fatta segno a colpi dalle finestre. Nel conflitto si fanno a deporre due persone uccise: il fascista Angelo Pletti e la donna Argentina Lazzarini, oltre una ventina di feriti più o meno gravi.

## Una battaglia fra turchi, russi e georgiani

per il possesso di Batumi

COSTANTINOPOLI, 21. — Ieri a Batumi avvenne un conflitto tra georgiani e turchi in seguito ad un proclama da questi ultimi, annunciante l'annessione della città alla Turchia. Dopo una battaglia nelle vie durate tutta la giornata i georgiani sono riusciti a cacciare i turchi. Il fuoco dell'artiglieria ha causato nella città notevoli danni. L'esercito georgiano ha pure attaccato i turchi ad una 60 di chilometri da Batumi.

LONDRA, 22. — Il «Times» ha da Costantinopoli: Si ricorda che i georgiani avevano richiesto ai turchi di occupare provvisoriamente Batumi, a vendendo Kuzniz paschi proclamato la annessione della città alla Turchia.

Il governo georgiano, dopo aver esitato alquanto, si è deciso in favore del regime bolscevico. I resti dell'esercito georgiano hanno dopo accettato i combattimenti occupato Batumi e le guardie russe sopraggiunte hanno posto in rotta le truppe turche.

Di fronte a questo nuovo atteggiamento di Mosca verso i turchi si domanda che cosa diverrà il trattato turco-russo firmato a Mosca il 16 di marzo.

## La pace fra Polonia e Russia

**E' STATA FIRMATA**

VARSAVIA, 19. — Il trattato di pace russo-polacco è stato firmato ieri sera a Riga alle 21.

La notizia della firma del trattato è stata comunicata al presidente del consiglio dei ministri durante la rappresentazione di gala data alla grande opera, in occasione dell'approvazione della costituzione. Il presidente ha dato partecipazione al pubblico della notizia rilevando l'importanza di questa pace che mette fine ad una guerra che era stata imposta alla Polonia. Bisogna sperare, ha detto il presidente, che la conclusione della pace permetta non solo alla Polonia, ma anche a tutta l'Europa di entrare in un periodo tanto desiderato di tranquillità.

## Imboscate in Irlanda

**FRA FENIANI E PATTUGLIE**

DUBLINO, 19. — Una pattuglia di soldati e di agenti di polizia è caduta in una imboscata nelle prime ore del mattino presso Dungarvon. La lotta è durata 5 ore. Un agente è stato ucciso e uno scomparso. Si crede che parecchi degli aggressori siano stati uccisi. Il corpo di uno di essi è stato ritrovato. Si ammette che in un'altra imboscata nella zona di Cork, ieri, due

Per reazione i fascisti incendiarono la Camera del Lavoro e il circolo rivoluzionario comunista.

Ieri, perorando lo stato di eccitazione, i comunisti tentarono di assaltare la sede del fascio ma furono respinti dai fascisti. Vi furono numerosi feriti.

Stamette è stata distrutta anche la sede del partito socialista.

## Il volo nell'Alta Slesia

**SESSANTA PER CENTO**

**IN FAVORE DELLA GERMANIA**

BERLINO, 1. — Il Volk Bureau pubblica la seguente informazione: Oppela (ore sette del mattino): Ecco il risultato non ufficiale del plebiscito nell'Alta Slesia: 713.700 voti per la Germania e 400.700 per la Polonia, cioè il sessantuno per cento dei voti è favorevole alla Germania ed il trentatré per cento è favorevole alla Polonia.

## Una battaglia fra turchi, russi e georgiani

per il possesso di Batumi

COSTANTINOPOLI, 21. — Ieri a Batumi avvenne un conflitto tra georgiani e turchi in seguito ad un proclama da questi ultimi, annunciante l'annessione della città alla Turchia. Dopo una battaglia nelle vie durate tutta la giornata i georgiani sono riusciti a cacciare i turchi. Il fuoco dell'artiglieria ha causato nella città notevoli danni. L'esercito georgiano ha pure attaccato i turchi ad una 60 di chilometri da Batumi.

LONDRA, 22. — Il «Times» ha da Costantinopoli: Si ricorda che i georgiani avevano richiesto ai turchi di occupare provvisoriamente Batumi, a vendendo Kuzniz paschi proclamato la annessione della città alla Turchia.

Il governo georgiano, dopo aver esitato alquanto, si è deciso in favore del regime bolscevico. I resti dell'esercito georgiano hanno dopo accettato i combattimenti occupato Batumi e le guardie russe sopraggiunte hanno posto in rotta le truppe turche.

Di fronte a questo nuovo atteggiamento di Mosca verso i turchi si domanda che cosa diverrà il trattato turco-russo firmato a Mosca il 16 di marzo.

## La pace fra Polonia e Russia

**E' STATA FIRMATA**

VARSAVIA, 19. — Il trattato di pace russo-polacco è stato firmato ieri sera a Riga alle 21.

La notizia della firma del trattato è stata comunicata al presidente del consiglio dei ministri durante la rappresentazione di gala data alla grande opera, in occasione dell'approvazione della costituzione. Il presidente ha dato partecipazione al pubblico della notizia rilevando l'importanza di questa pace che mette fine ad una guerra che era stata imposta alla Polonia. Bisogna sperare, ha detto il presidente, che la conclusione della pace permetta non solo alla Polonia, ma anche a tutta l'Europa di entrare in un periodo tanto desiderato di tranquillità.

## Imboscate in Irlanda

**FRA FENIANI E PATTUGLIE**

DUBLINO, 19. — Una pattuglia di soldati e di agenti di polizia è caduta in una imboscata nelle prime ore del mattino presso Dungarvon. La lotta è durata 5 ore. Un agente è stato ucciso e uno scomparso. Si crede che parecchi degli aggressori siano stati uccisi. Il corpo di uno di essi è stato ritrovato. Si ammette che in un'altra imboscata nella zona di Cork, ieri, due

Per reazione i fascisti incendiarono la Camera del Lavoro e il circolo rivoluzionario comunista.

Ieri, perorando lo stato di eccitazione, i comunisti tentarono di assaltare la sede del fascio ma furono respinti dai fascisti. Vi furono numerosi feriti.

Stamette è stata distrutta anche la sede del partito socialista.

agenti sono stati feriti di cui uno mortalmente. Vi sarebbero ugualmente vari feriti tra gli aggressori.

## Como si giudica in America

**IL CONTEGNO DEI TEDESCHI**

A Berlino bisognava andare e non fare il trattato di Versailles

LONDRA, 21. — Il corrispondente del «Daily Mail» da New York telegrafica al suo giornale il resoconto di una grandiosa dimostrazione; 14 mila persone si ritrovano nella sala della riunione. Il noto avv. Martin Littleton sollevò l'entusiasmo di tutti i presenti allorché dichiarò: «Non si deve che dero di dimenticare le nostre ragioni di doglianza prima ancora di avere seppellito i nostri morti, non si deve cedere di stringere le mani lorde di sangue, che si sono così recentemente alzate per annientare la civiltà di mondo. Il nostro dovere ci ordina di stringere la mano a coloro che hanno salvato la civiltà».

L'oratore si è scagliato quindi contro le persone che vogliono far ricadere sugli Stati Uniti la loro neutralità ed ha concluso dicendo: «Noi avremmo dovuto marciare su Berlino, imporre un trattato a Potsdam, invece del trattato di Versailles; impiccare i criminali che provocarono la guerra. In questo modo avremmo evitato tutte le tergiversazioni e tutti gli infortuni degli uomini di stato tedeschi che credono ora di poter burlare dei destini dell'umanità».

**Il più grande incendio di NY**

**INSEDIATO A CHICAGO**

CHICAGO, 0. — Un incendio ha distrutto il più grande deposito del mondo appartenente alla compagnia granaria Arnaud. Nel disastro vi sono stati una morte e quattro scomparsi. I danni si fanno ascendere a seicento mila dollari.

## La corsa Genova-Nizza

**VINTA DA GIRARDENGO**

NIZZA, 22. — Ecco i risultati della corsa ciclistica Genova-Nizza: Primo Girardengo — secondo Azzi — Terzo Petiva — Quarto Sivocci — 5. Polissier — 6. Galletti — 7. Tonani — 8. Bassi — 9. Broccardi — 10. Sinchelli.

## CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 21. — (Cambi). — Francia: 163.60 — Londra: 97.40 — Svizzera: 435 — New York: 21.90 — Germania: 40.60.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

marzo 21

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore Pressione Temperatura Vento Forza

8 759.99 +5.0 N.W. 15.3

11 760.13 +12.7 N.N.E. 13.4

18 763.78 +12.0 — — —

Temper. massima: +13.8 — minima: +6.4

Osservazioni: Ore 8: vario incerto, pioggia lampi, tuoni nella notte — Ore 11: Vario incerto — Ore 18: Vario incerto.

## G. F. Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Privato.

## Il Comune di S. Daniele del Friuli

cerca Segretario e Vice-Segretario di persona assumere servizio interinale dal 1.º aprile p. v.

## Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4 — 1.º L. 0.10 p. volta per taxa govern.

## FORNACI laterizi che hanno bisogno

di carbone speciale per fornaci, polverone Monte Prondina, inglese oppure ligniti, rivolgersi alla ditta Eugenio Cherini, Trieste, Corso V. E. III, n. 12 — Telefono n. 337.

## FORNACI CALCE di Vernago

Comune S. Pietro Nalison vendesi. Rivolgersi sul luogo, oppure Pectol, via Aquileia 43, Udine.

## VENDESI fabbricato con cortili, orto, ad uso abitazione e magazzino

libero in Udine, città Rivogersi Cantoni, Agenzia